



Uruguay

A sinistra: la prima serie di tre valori di Uruguay
A destra: il 60 centimos emesso il 1° ottobre 1857



I primi francobolli

Finalmente, il 1° ottobre 1856 apparvero i primi francobolli. Però, a questo proposito, va ricordato che, per porre un rimedio al trasporto clandestino della corrispondenza, il 16 aprile 1856 il Governo aveva deciso di affidare l'incarico di direttore dell'amministrazione postale ad Atanasio Lapido.

Fu proprio Lapido che si occupò delle prime emissioni e, anzi, va anche detto che fino ad ora, in assenza di documenti ufficiali, non si può sapere se i primi esemplari furono prodotti su decisione del governo o, semplicemente, per iniziativa del suddetto direttore.

Tanto che, nel 1965, l'Associazione filatelica uruguayana, per non avallare un'emissione che non aveva tutti i crismi dell'ufficialità, decise di non utilizzare come proprio distintivo la figura riprodotta sui primi francobolli entrati in circolazione nel Paese. Comunque, come detto, nell'ottobre 1856, uscirono i primi francobolli che poterono essere adoperati fino a tutto il dicembre 1859. Il soggetto era molto semplice: al centro appariva la figura del sole (Sol de Mayo) dal quale si dipartivano numerosi raggi. Le uniche diciture erano "Diligencia" in alto e, in basso, l'indicazione del valore espresso in centesimi di real. Non compariva, invece, il nome del Paese.

A proposito della dicitura posta in alto va ricordato che nel 1852 il Governo aveva deciso di far costruire numerose diligenze, di dimensioni differenti, aventi lo scopo di trasportare non solo la corrispondenza, ma anche viaggiatori e bagagli. Il primo servizio con tali diligenze venne organizzato il 1° marzo fra Montevideo e Santa Lucia.

Torniamo, ora, ai primi francobolli. Questi furono stampati a Montevideo, in litografia, da Mège e Willems su carta bianca di medio spessore, senza dentellatura. I facciali erano di centesimi 60 e 80 e di un real. Ogni foglio comprendeva 35 esemplari disposti su sette righe di cinque pezzi. Essi furono adoperati solo per la corrispondenza spedita all'interno del Paese e vennero sempre annullati



Sopra: biglietto del 1867 per un posto sulla diligenza da Montevideo a Florida (55 miglia), costato 8 pesos.

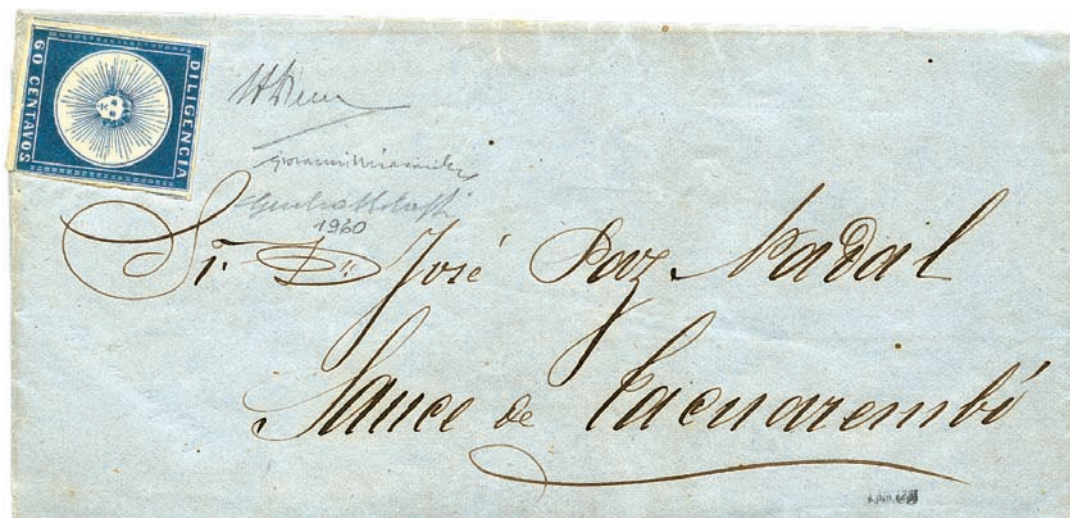
con tratti di penna. L'esemplare più raro, sia nuovo che usato, è quello avente il facciale più basso. Mentre, su lettera, sono meno frequenti i pezzi di facciale maggiore. La tiratura non fu molto elevata, ma non è esattamente conosciuta. Di questi esemplari sono noti anche alcuni rarissimi blocchi.

Il 1° ottobre 1857, esattamente un anno dopo la prima emissione, venne posto in circolazione un nuovo tipo del 60 centesimi. Si tratta di un francobollo che, a prima vista, è perfettamente identico a quello precedente. Le uniche differenze sono le seguenti: le lettere della parola "Diligencia" sono molto più spaziate, i raggi che partono dal sole sono solo 67 (mentre in precedenza erano 105) e le grече laterali sono sostituite da piccoli tratti verticali.

Di questo esemplare non si conosce neppure il numero di pezzi presenti in ogni foglio (questo anche per l'eccezionale rarità dei blocchi conosciuti). Il nuovo 60 centesimi, infatti, è il più raro francobollo di tutti i tipi "Diligencia", sia allo stato di nuovo che usato. Del tutto eccezionali, poi, sono gli esemplari su lettera.



Nel 1858 vennero preparati altri due pezzi dello stesso tipo con i facciali di 180 e 240 centesimi. L'idea era stata quella di preparare francobolli che permettessero di affrancare la corrispondenza indirizzata a Bueons Ayres. Però, prima di metterli in circolazione, si comprese che sarebbe stato semplicemente assurdo avere esemplari del genere con la parola "Diligencia" e, quindi, i due pezzi suddetti non vennero emessi.



Left: 1857, 60 c. indigo, second type, uncancelled as usual, used on entire letter from Montevideo to Sauce de Tacuarembó, dated February 14, 1859. One of the most important covers of the "Diligencias" issue, only three covers recorded bearing the indigo shade. (Ciardi IAb; Yv 1Ab. Ex Sciarra). (Investphila, Auction 20-22 March, 2009, lot N. 1975)



A sinistra: l'emissione di tre valori del marzo 1858

Below: 1859-61, thin figures 240 c. red, in mixed franking with thick figures 80 c. orange yellow and 120 c. blue, paying a sixth weight external rate on cover from Montevideo to Buenos Aires, tied by two strikes of 18 June 1862 Montevideo oval datestamp. Only three known three-colour frankings. (Investphila, Auction 20-22 March, 2009, lot N. 2121)

Di conseguenza, nel marzo dello stesso anno, uscirono dei nuovi francobolli aventi, sostanzialmente, la stessa impostazione (il sole con i suoi raggi). Cambiarono, però, del tutto le diciture. Infatti, in alto appare la parola "Montevideo" e, ai lati, "Correo". In basso, invece, c'è sempre l'indicazione del valore: centesimi 120, 180 e 240. In tale indicazione la cifra del valore è ripetuta due volte: prima e dopo l'abbreviazione "Cent."

Non si conosce esattamente la composizione dei fogli dei primi due esemplari, mentre si sa che quelli da centesimi 240 era stampati in fogli di 12 x 17 francobolli con sette spazi in bianco. I facciali indicano che in questo caso si trattò di un'emissione dedicata all'affrancatura della corrispondenza indirizzata a Buenos Ayres.

Questi tre ultimi francobolli non hanno quotazioni elevatissime allo stato di nuovi e sono decisamente più rari se usati. Va osservato che essi furono tolti dalla circolazione nel marzo 1859 ma, nel successivo luglio, furono nuovamente venduti al pubblico (come francobolli emessi ufficialmente dall'amministrazione postale) e restarono in corso fino al gennaio 1861.



L'emissione del 1859

Con autorizzazione governativa dell'11 giugno 1859 venne posta in circolazione una serie avente caratteristiche che permettono di considerarla come la prima vera e propria emissione ufficiale delle poste. Tanto che, a partire dal dicembre dello stesso anno, andarono fuori corso i quattro pezzi emessi tra il 1856 e il 1857 (cioè, quelli con la dicitura Diligencia). Quelli del 1858, invece, come ho detto, furono rimessi in corso.

L'ufficialità della nuova serie è ampiamente dimostrata da un decreto del Governo in cui vennero fissate, tra l'altro, le seguenti norme:

1 - Diventa obbligatoria l'affrancatura della corrispondenza utilizzando gli appositi francobolli; l'amministrazione non provvederà al trasporto delle lettere non affrancate.

2 - Le tasse postali sono, per l'interno:
 cm 60 per lettere di un porto 1/4 di oncia)
 cm 80 per lettere di due porti 1/2 oncia)
 cm 100 per lettere di tre porti 3/4 di oncia)
 cm 120 per lettere pesanti un'oncia

per l'estero:
 cm 120 per lettere di un porto 1/4 di oncia)
 cm 180 per lettere di due porti 1/4 oncia)
 cm 240 per lettere di tre porti 3/4 di oncia)
 reales 3 per lettere pesanti un'oncia.

I francobolli dovranno essere applicati in un angolo della busta e saranno annullati usando uno speciale timbro.

Il relativo regolamento emanato subito dopo da Prudencio Echeverriarza, direttore generale delle Poste, prevedeva le seguenti aggiunte alle precedenti tariffe:

-per le lettere indirizzate all'interno e pesanti oltre un'oncia si sarebbero dovuti aggiungere altri 20 centesimi ogni 1/4 di oncia,

-per le lettere indirizzate all'estero e pesanti oltre un'oncia si sarebbero dovuti aggiungere altri 60 centesimi ogni 1/4 di oncia,

-la corrispondenza potrà anche essere spedita in raccomandazione con il pagamento di una soprattassa di 5 reales fino a un'oncia, 8 reales da una a cinque once e 10 reales da cinque a dieci once.

Di conseguenza vennero emessi sei francobolli aventi i facciali esattamente eguali alle tariffe corrispondenti ai primi tre porti semplici per l'interno e per l'estero: centesimi 60, 80, 100, 120, 180 e 240. I primi quattro entrarono in circolazione il 26 giugno, il 180 centesimi il 19 ottobre e il 240 il 1° novembre.

L'aspetto di tutti questi francobolli è eguale a quello dei tre esemplari emessi in precedenza e, quindi, con la dicitura Montevideo in alto. La differenza più evidente, comunque, è rappresentata dal fatto

Sopra: i sei valori dell'emissione 1859.

che l'indicazione del valore, in basso, riporta sempre la dicitura "Centimos" e il numero corrispondente solo a sinistra. Va tenuto presente che le cifre del valore sono realizzate con caratteri sottili.

Tutti gli esemplari furono prodotti in fogli di 204 pezzi. Numero abbastanza strano che deriva da un procedimento, a sua volta, molto strano.

Inizialmente fu preparato un blocco di venti francobolli formato da due colonne parallele di dieci elementi ognuno. Successivamente il suddetto blocco venne riportato sei volte dando luogo a un insieme di 120 cliché formato da dodici file di dieci elementi ognuno.

A questo punto, vennero isolate le prime sette righe del suddetto blocco di 120 ricavandone, quindi, 7 x 12 = 84 impronte. Queste furono inserite sotto il blocco intero di 120 pezzi ottenendo, finalmente, la matrice per la stampa del foglio completo che risultava formata da 17 righe ognuna di 12 elementi. Per un totale, quindi, di 204 esemplari.

Da osservare che i venti cliché del piccolo blocco di partenza erano tutti diversi. Tanto da poter essere distinti l'uno dall'altro, anche se più o meno facilmente.